



PROVINCIA
DI FIRENZE

PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Ult. imp N° 32

Firenze, giovedì 2 maggio 2013

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 6 maggio 2013
(Convocato alle ore 15.00)

DELIBERE

Presidente Piero Giunti

1. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 15 ottobre 2012.
2. Approvazione verbale della seduta di Consiglio del 22 ottobre 2012.

Vice Presidente Tiziano Lepri

3. Direzione Servizi Finanziari – Bilancio Annuale di Previsione 2013, Bilancio Pluriennale 2013 – 2015. Variazione di Competenza e di Cassa n. 2/2013..

MOZIONI

4. Cons. Calò e Verdi: "Adesione della Provincia di Firenze alla strategia <Rifiuti Zero>". (ID 4811835)
5. Gruppo PdL: "Appello del marò Massimiliano Latorre: 'Unite le forze e risolvete questa tragedia'. (ID 4810080)
6. V Commissione Consiliare: "A sostegno dei diritti umani dei cittadini saharawi nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco e di condanna alle sentenze emesse nei confronti dei 25 civili saharawi a seguito delle proteste di Gdeim Izik".(ID 4860378)
7. Gruppi Lega Nord e PdL: "Per la difesa dello storico Ospedale Serristori, da sempre presidio sanitario fondamentale per il Valdarno". (ID 4869907)

Il Presidente del Consiglio
(Piero Giunti)



DOMANDE D'ATTUALITÀ RINVIATE DALLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 15 APRILE 2013

Cons. Calò e Verdi: Protestano gli ex lavoratori della Libreria Edison in cassa integrazione per i comportamenti illegittimi adottati dalla proprietà inottemperante agli impegni sottoscritti in Provincia di Firenze nell'accordo di mobilità. A rischio il pagamento del preavviso e le indennità di fine rapporto. Un comportamento grave, inqualificabile e illegittimo adottato dalla proprietà ai danni dei lavoratori. Corrisponde a verità l'interessamento di nuovi imprenditori a rilevare e rilanciare la libreria? Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze di intervenire per rimuovere atti e comportamento illegittimi e difforni dall'accordo sottoscritto.

DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 6 MAGGIO 2013

- Cons. Cordone:** Oggi 22 aprile 2013 l'asta per la Ginori 1735. La Lega Nord interroga la provincia di Firenze per sapere/conoscere: l'esito, possibilmente dettagliato, dell'asta per l'assegnazione della storica fabbrica di porcellana; quali iniziative intenda mettere in atto Palazzo Medici Riccardi, affinché nell'ambito di un progetto industriale serio e di lunga durata, il nuovo acquirente possa garantire la massima occupazione.
- Cons. Calò e Verdi:** Lunedì 22 aprile il Commissario del Maggio Musicale Fiorentino incontrerà le organizzazioni sindacali, dopo aver fatto "buca" il 17 aprile quando dichiarò improvvisamente di essere stato convocato urgentemente al Ministero ai Beni Culturali. Il Commissario annuncia misure «strutturali» per evitare la liquidazione le quali verranno rese pubbliche solo dopo il confronto sindacale: ma sicuramente investiranno il contratto integrativo (già disdettato unilateralmente) gli organici e "altro". Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che le "misure" siano collegate ad un progetto culturale richiesta per ora non accettata dal Commissario. Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori del Maggio Fiorentino nel condividere la richiesta dei sindacati di predisporre misure di rientro dal deficit collegate ad un progetto culturale chiede alla Provincia di Firenze di riferire sull'esito dell'incontro, se è stata coinvolta nell'elaborazione del piano "salva Maggio" e se è stata convocata al tavolo di trattativa, e cosa intende fare di fronte all'eventualità che si confermi la volontà di chiedere ulteriori sacrifici ai soliti lavoratori che hanno dovuto subire pessime gestioni della Fondazione.
- Cons. Calò e Verdi:** Vertenza Seves, dopo aver fatto spostare 14 pianali di stampi e tutta l'attrezzatura in Repubblica Ceca, senza avvertire le organizzazioni sindacali la direzione annuncia di voler delocalizzare la produzione fiorentina di mattoni in vetro di altissima qualità. Una scelta sbagliata, irresponsabile e socialmente cinica. I 107 lavoratori sono in cassa integrazione fino a giugno e tra disagi e

criticità rilanciano la loro lotta. Al termine di un'assemblea i sindacati rendono pubblica una nuova lettera aperta con la quale manifestano la volontà di contrastare la delocalizzazione e il conseguente massacro sociale. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Seves da anni in lotta per difendere lavoro, occupazione e diritti chiede alla Provincia di Firenze di sapere cosa intende fare la Regione Toscana e Comune di Firenze per contrastare la chiusura e il conseguente licenziamento di massa e se è previsto un nuovo incontro con le parti.

4. **Conss. Calò e Verdi:** Eventi franosi sulla SP 79 nel tratto che da Certaldo porta alla frazione di Fiano, una strada importante dal punto di vista della viabilità e circolazione, seriamente compromessa e dal 13 marzo interdetta per motivi di sicurezza. Lunedì 22 aprile i tecnici della Provincia, coadiuvati dal Comune di Certaldo, cominceranno la ripulitura della strada. In riferimento ai dissesti per frane della SP 79 e ai danni e disagi subiti dalla popolazione anche sul versante della circolazione e mobilità e agli interventi di ripristino. Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di chiarire la situazione della strada provinciale, specificando cosa è accaduto, i danni arrecati e stimati, gli interventi da effettuare e le risorse impegnate, nonché i tempi previsti per la cantierizzazione e per la risoluzione dei problemi.
5. **Conss. Capecchi, Bartaloni, Montagni, Melani e Cei:** Cassa integrazione straordinaria alla Colorobbia Italia di Vinci.
6. **Conss. Calò e Verdi:** Lunedì 29 aprile 2013 i lavoratori della Mape-Tecnol srl dello stabilimento di Galliano – Barberino di Mugello, effettueranno uno sciopero. La proprietà non ha mai presentato un piano industriale dei metalmeccanici – il Fondo Cometa. A fronte del basso profilo gestionale e sulle reiterate violazioni contrattuali, retributive e giuridiche, la Fiom Cgil esprime dissenso e preoccupazione anche perché non sono chiare alla Provincia di Firenze, unitamente al Comune di Barberino del Mugello, il sostegno alla vertenza ed adeguate iniziative istituzionali al fine di pretendere un profilo di maggiore responsabilità dell'impresa e la cessazione di atti e comportamenti della medesima lesivi dei diritti e prerogativi dei lavoratori.
7. **Conss. Calò e Verdi:** Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo F.no, incendio partito da una cella evacuati 150 detenuti/degenti. Rifondazione Comunista chiede Provincia di Firenze e alla Regione Toscana nonché Garante Regionale per i diritti dei detenuti come mai si prende tempo per eseguire la chiusura della struttura, definita indecente per un paese cosiddetto civile anche dalle stesse Istituzioni.



PROVINCIA
DI FIRENZE

RINVIATA 15/4/13

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N°152350

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 11 aprile 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Protestano gli ex lavoratori della Libreria Edison in cassa integrazione per i comportamenti illegittimi adottati dalla proprietà inottemperante agli impegni sottoscritti in Provincia di Firenze nell'accordo di mobilità. A rischio il pagamento del preavviso e le indennità di fine rapporto. Un comportamento grave, inqualificabile e illegittimo adottato dalla proprietà ai danni dei lavoratori. Corrisponde a verità l'interessamento di nuovi imprenditori a rilevare e rilanciare la libreria? Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze di intervenire per rimuovere atti e comportamenti illegittimi e difforni dall'accordo sottoscritto. . Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Alla luce delle ultime notizie apparse sui giornali, gli ex lavoratori della Edison hanno manifestato la propria soddisfazione nell'apprendere che ci sarebbero imprenditori *"...pronti a riconoscere il valore e le potenzialità ancora inespresse del luogo che ospitava la Edison e che li sono disposti ad investire..."*.

Il 22 aprile il tribunale si pronuncerà sull'omologazione del concordato preventivo, mentre il giorno successivo il contenzioso fra Feltrinelli e Comune sul cambiamento di destinazione dei locali di piazza della Repubblica arriverà davanti al Consiglio di Stato.

In una situazione di forte precarizzazione occupazionale e salariale i lavoratori *"... stanno studiando iniziative per la Giornata mondiale del libro del 23 aprile..."* in modo da tenere alta l'attenzione su una vertenza delicata e complessa e su una vicenda come quella della desertificazione delle strutture socio culturali a Firenze che continua a preoccupare anche l'intera cittadinanza .

Purtroppo in contrasto con queste ultime novità l'azienda "Libreria Edison", sta gestendo la fase della liquidazione in modo scorretto con i lavoratori. Lunga è la sequela di atti e comportamenti irresponsabili e socialmente iniqui compiuti dalla proprietà sulla pelle dei lavoratori. Dopo aver prorogato per soli due mesi la CIGS in deroga ha inviato a tutti i dipendenti lettera di licenziamento, senza confrontarsi, ne informare le Organizzazioni Sindacali e i lavoratori. Con l'evidente intento di non pagare il preavviso (come invece previsto nell'accordo di mobilità firmato in provincia) e le indennità di fine

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

rapporto.

Grave è il fatto che la stessa lettera sia stata inviata anche alle lavoratrici in maternità. La Filcams Cgil si chiede se *“tutta questa fretta di interrompere in modo scorretto ed illegittimo i rapporti di lavoro ultradecennali sia solo il preludio o la continuazione di manovre poco chiare che danneggiano ulteriormente tutti i lavoratori?...”*

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà agli ex lavoratori della Libreria Edison in cassa integrazione e nel dichiarare il pieno sostegno politico e istituzionale alla vertenza in atto, a fronte degli atti e comportamenti illegittimi adottati dalla proprietà ai danni dei lavoratori chiedono al Presidente della provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla vicenda in merito alle notizie apparse sulla stampa di un possibile salvataggio della libreria da parte di imprenditori interessati a rilanciarla, se corrisponde a verità la non corretta applicazione dell'intesa sottoscritta in Provincia di Firenze nella direzione lavoro sempre da parte della proprietà, e quali sono gli obblighi e le pendenze contrattuali e giuridiche a carico dell'azienda che devono essere corrisposte ai lavoratori.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione provinciale è stata nuovamente investita della vicenda da parte dei sindacati sulla non ottemperanza agli impegni sottoscritti nell'accordo di mobilità e cosa intende fare la Provincia di Firenze, unitamente al Comune, per rimuovere tutti quei comportamenti gravi e socialmente iniqui e illegittimi da parte dell'azienda.

Infine chiediamo di sapere quali misure di sostegno e tutela al lavoro, occupazione, salari e redditi sono state attivate agli ex lavoratori della Libreria Edison.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

22/4/13
ore 8,23



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

OK
23/4/2013

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio GIUNTI

1

PROT. N° 0168265 del 22 - 4 - 2013

Firenze, 22 aprile 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Oggi 22 aprile 2013 l'asta per la Ginori 1735. La Lega Nord interroga la provincia di Firenze per sapere/conoscere: l'esito, possibilmente dettagliato, dell'asta per l'assegnazione della storica fabbrica di porcellana; quali iniziative intenda mettere in atto Palazzo Medici Riccardi, affinché nell'ambito di un progetto industriale serio e di lunga durata, il nuovo acquirente possa garantire la massima occupazione”.

Considerato che:

- oggi 22 aprile 2013 è fissata l'asta per l'assegnazione definitiva della Ginori 1735 di Sesto Fiorentino;
- vi è l'auspicio da parte di tutti che da parte del nuovo acquirente (il Gruppo Gucci?), ci sia la massima attenzione per quanto riguarda i livelli occupazionali, sperando che dall'asta emerga una proposta seria, con un progetto industriale credibile e di lunga durata;
- riteniamo sia giusto perseguire col soggetto industriale che vincerà l'asta, l'obiettivo della massima occupazione, da raggiungere per esempio, con i contratti di solidarietà;

**Lo Scrivente Consigliere Provinciale
I N T E R R O G A**

Il Presidente della Provincia e l'Assessore Competente per sapere/conoscere :

- l'esito, possibilmente dettagliato, dell'asta per l'assegnazione della storica fabbrica di porcellana sestese;
- quali iniziative intenda mettere in atto Palazzo Medici Riccardi, affinché nell'ambito di un progetto industriale serio, credibile e di lunga durata, il nuovo acquirente possa garantire la massima occupazione, da raggiungere attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti che favoriscano questa possibilità, a cominciare dai contratti di solidarietà.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

Asta Ginori, conto alla rovescia

SESTO Domani l'assegnazione. Cobas e sindacati confederali divisi

DOMANI sarà forse uno dei giorni più importanti nella storia della Ginori. Nel pomeriggio è fissata l'asta per l'assegnazione definitiva della storica manifattura sestese: un'offerta, quella del Gruppo Gucci, c'è già, resta da vedere se ci saranno anche altri concorrenti. I lavoratori Ginori attenderanno però l'esito dell'asta ancora una volta divisi: i sindacati confederali Filtcm Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil effettueranno un presidio domani a partire dalle 11 davanti allo stabilimento in viale Giulio Cesare mentre i Cobas saranno, insieme a forze politiche e a Rsu di altre aziende, davanti al Tribunale di Firenze. In una nota Cgil, Cisl, Uil ribadisco-

no il loro impegno perché sia "massima l'attenzione sui livelli occupazionali" e spiegano che "i lavoratori attendono che dall'asta emerga una proposta con una prospettiva industriale seria, credibile e di lungo periodo. Basta con gli incantatori di serpenti: vorremmo piuttosto una proposta in grado di cacciare via tutti quei serpenti che da tempo si aggirano attorno alla fabbrica!".

I COBAS intanto sottolineano il forte significato simbolico della vertenza Ginori: "Una vittoria dei dipendenti della Ginori — scrivono in una nota — sarebbe una vittoria importante per tutti coloro che stanno lottando per il loro lavoro.

Lunedì verificheremo quante offerte sono state depositate». I Cobas non nascondono alcuni timori. «Continuiamo a esprimere cautela di fronte alla prospettiva Gucci perché la proposta depositata prevede il licenziamento di 75 lavoratori e non sappiamo quale sia il progetto industriale. Ci dovremo preparare a una discussione complicata e impegnativa ma l'obiettivo è quello della massima occupazione, da raggiungere anche attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti che favoriscono questa possibilità, a partire dai contratti di solidarietà. Ci auguriamo che questo obiettivo sia condiviso da tutte le forze sindacali nella futura trattativa".

Sandra Nistri



Una manifestazione per la Ginori



L'offerta di Gucci ricompatta i sindacati

FIRENZE - Finalmente domani si saprà chi è il nuovo proprietario della manifattura sestese Richard Ginori. Una giornata importante per i lavoratori, come fanno sapere i Cobas che dalla mattina assieme ad un gruppo di lavoratori presidierà l'ingresso del Tribunale di Firenze in viale Guidoni.

«Una chiusura positiva della vertenza costituirebbe un segnale importante - sottolineano i Cobas. Una vittoria dei lavoratori della Ginori sarebbe una vittoria per tutti i lavoratori che stanno lottando per il loro lavoro».

Prima di sapere chi avrà vinto l'asta, l'offerta migliore, si saprà se oltre Gucci è stata presentata un'altra offerta per la storica manifattura.

«Quello su cui ci concentreremo - spiega Giovanni Nencini dei Cobas - sarà la massima occupazione, 74 esuberi in questo periodo non sono pochi».



Richard Ginori domani è il giorno dell'asta

FIRENZE

S.REN.

srenzini@unita.it

Doppio presidio dei lavoratori della Ginori di Sesto Fiorentino domani in concomitanza con l'asta che assegnerà la manifattura. Cgil, Cisl e Uil manifesteranno di fronte alla fabbrica in viale Giulio Cesare, mentre i Cobas di fronte al tribunale di Firenze. Ad oggi l'unica offerta di cui si conosca l'esistenza è quella avanzata dalla casa di moda fiorentina Gucci che ha offerto 13 milioni di euro e il mantenimento del posto di lavoro per 230 lavoratori su 304. Se domani a mezzogiorno questa sarà ancora l'unica proposta disponibile si sa già che sarà sull'innalzamento dei livelli occupazionali che si concentrerà la trattativa sindacale. Lo ha fatto sapere venerdì la Filctem Cgil, lo hanno ripetuto ieri i Cobas che avanzano nei confronti di Gucci anche altre perplessità. «Continuiamo a esprimere cautela di fronte alla prospettiva Gucci - si legge in un comunicato - In primo luogo perché la proposta depositata prevede il licenziamento di 75 lavoratori, poi perché ad oggi non sappiamo quale sia il progetto industriale di questa società». La priorità riguarda, comunque, l'occupazione: «L'obiettivo è della massima occupazione, da raggiungere anche attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti, a partire dai contratti di solidarietà», concludono i Cobas.



22/4/13
ora 8,24



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.:168270

Firenze, 22 aprile 2013

23/4/2013
OK
[Signature]

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

oggetto: Lunedì 22 aprile il Commissario del Maggio Musicale Fiorentino incontrerà le organizzazioni sindacali, dopo aver fatto "buca" il 17 aprile quando dichiarò improvvisamente di essere stato convocato urgentemente al Ministero ai Beni Culturali. Il commissario annuncia misure «strutturali» per evitare la liquidazione le quali verranno rese pubbliche solo dopo il confronto sindacale: ma sicuramente investiranno il contratto integrativo (già disdetto unilateralmente) gli organici e "altro". Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che le "misure" siano collegate ad un progetto culturale richiesta per ora non accettata dal Commissario. Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori del Maggio Fiorentino nel condividere la richiesta dei sindacati di predisporre misure di rientro dal deficit collegate ad un progetto culturale chiede alla Provincia di Firenze di riferire sull'esito dell'incontro, se è stata coinvolta nell'elaborazione del piano "salva Maggio" e se è stata convocata al tavolo di trattativa, e cosa intende fare di fronte all'eventualità che si confermi la volontà di chiedere ulteriori sacrifici ai soliti lavoratori che hanno dovuto subire pessime gestioni della Fondazione.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale di Firenze.

Lunedì 22 aprile il Commissario del Maggio Musicale Fiorentino incontrerà le organizzazioni sindacali, dopo aver fatto "buca" il 17 aprile quando dichiarò improvvisamente di essere stato convocato urgentemente al Ministero ai Beni Culturali. Tutto questo, a 8 giorni dal paletto del 30 aprile, indicato dallo stesso Commissario come dead line per salvare il Teatro dalla messa in liquidazione.

C'è attesa tra i sindacati e lavoratori che già hanno dovuto fare in passato diversi sacrifici (cessione del tfr, contratti di solidarietà, Cassa integrazione) a fronte di gestioni discutibili e socialmete irresponsabili.

Il confronto verterà sul piano di rilancio dell'ente lirico, per il quale Bianchi aveva annunciato la necessità di operare tagli per 6 milioni di euro, 2 alla programmazione e 4 al personale.

Il commissario annuncia misure «strutturali» per evitare la liquidazione le quali verranno rese pubbliche solo dopo il confronto sindacale: ma sicuramente investiranno il contratto integrativo (già disdettato unilateralmente) gli organici e “altro”. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che le “misure” siano collegate a un progetto culturale richiesta per ora non accettata dal Commissario. Per ora Bianchi ha dichiarato che la liquidazione coatta non avverrà il 30 aprile anche se la situazione è drammatica “...preconsuntivo 2012 con 3 milioni di buco, altri 6 nella previsione di bilancio 2013, 35 milioni di debito, di cui 5.321.000 di Irpef e 5.850.000 con gli istituti previdenziali che finiranno nel penale se non saranno estinti entro il 30 giugno, 900.000 euro in meno di Fus nel 2013, il 30% di incassi da botteghino in meno ogni anno rispetto alle previsioni, 56 cause di lavoro....” .

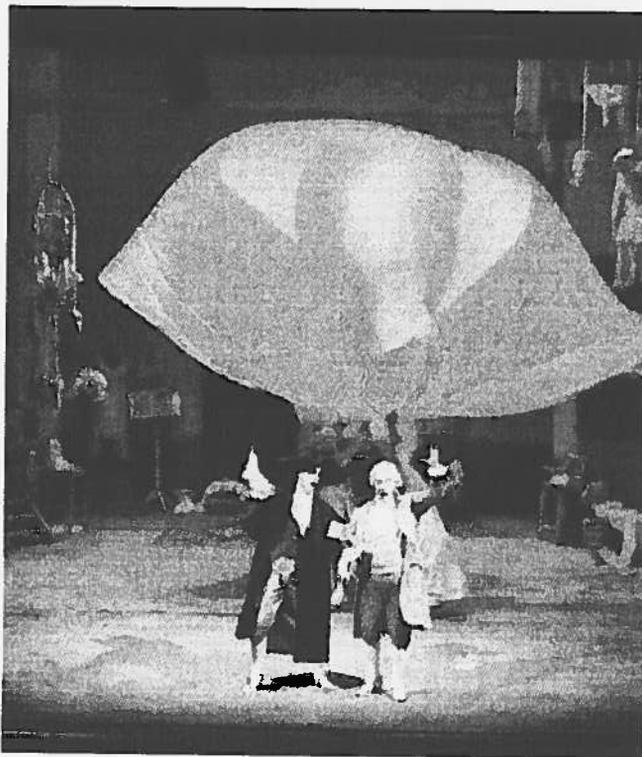
Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori del Maggio Fiorentino e nel sostenere tutte le iniziative che i lavoratori e cittadini metteranno in campo per salvare il Maggio Musicale e la salvaguardia delle professionalità e dell'occupazione, nel condividere la richiesta dei sindacati di predisporre misure di rientro dal deficit collegate ad un progetto culturale, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e dell'Assessore competente di riferire sull'esito del confronto del 22 aprile tra le parti, sul bilancio della Fondazione, sul deficit e criticità, sulla nuova proposta del Commissario straordinario Bianchi, denominata Salva Maggio. Altresì chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze il quanto Istituzione parte del CdA della Fondazione è stata coinvolta nell'elaborazione del piano e se è stata convocata al tavolo di trattativa. Altresì chiediamo di sapere se la Provincia di Firenze intende sostenere la proposta dei sindacati di esigere dal Commissario un progetto culturale che renda chiaro il destino del Maggio Musicale nella sua futura funzione e cosa intende fare di fronte all'eventualità che si confermi la volontà di chiedere ulteriori sacrifici ai soliti lavoratori che hanno dovuto subire pessime gestioni della Fondazione.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



Sarà rivisto anche il management

Maggio, la scure di Bianchi “Servono tagli strutturali”

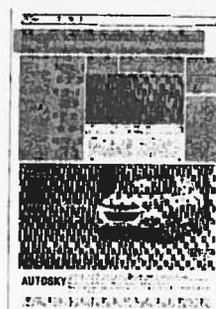


“La bottega del barbiere” allestito dal Maggio

ILARIA CIUTI

LUNEDI' il commissario Bianchi incontrerà i sindacati del Maggio. Chiederà loro tagli al contratto integrativo e dunque alle retribuzioni, ma non solo. Il commissario annuncia altre misure «strutturali». Per evitare la liquidazione. Toccherà anche lo staff dirigenziale. Ma non concorda con la richiesta sindacale di collegare le misure a un progetto culturale: «Senza una macchina efficiente non possiamo programmare né conquistare sponsor».

SEGUE A PAGINA IX



Maggio, scintille commissario-sindacati

Bianchi: "La crisi è colpa anche vostra". La replica: sono anni che denunciavamo

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

LE MISURE «strutturali» che il commissario intende prendere e che non specifica, dice, «prima di averle presentate ai lavoratori», si capisce già che saranno dure. Bianchi sottolinea la parola «strutturali» e anticipa che si tratterà di fare ulteriori tagli oltre quelli che dichiara sicuramente necessari al contratto integrativo (dunque agli stipendi) da lui già disdettato. L'ipotesi più probabile è che pensi a una riduzione di organico. Inizierà anche a rivedere lo staff dirigenziale di cui i sindacati chiedono «la rimozione». Dice però che «le deficienze, pur con responsabilità diverse, vanno dai dirigenti all'ultimo usciere». Promette a breve un direttore artistico. Da lunedì si inizia a trattare per «scongiorare la liquidazione coatta» che però resta all'orizzonte: «Ma la dead line non è il 30 aprile come ho detto solo per significare che non c'è più tempo. Se lunedì mi troverò davanti persone ragionevoli sarà la cosa più bella del mondo».

Il commissario parla, ieri, di fronte alle tre commissioni comunali congiunte, cultura cui partecipa anche l'assessore Givonne, lavoro e controllo. Intervengono anche i sindacalisti presenti, Ghisolfi per la Cgil, Betti per la Cisl, Barilli per la Uil, Siega della Fials. Bianchi rivela la «situazione

I punti



L'INCONTRO

Il commissario del Maggio, Francesco Bianchi, incontrerà i sindacati lunedì. Presenterà le misure per evitare la liquidazione



LE MISURE

Il commissario le rivelerà prima ai lavoratori. Ma anticipa che saranno di più dei soli tagli al contratto integrativo già disdettato



LA LIQUIDAZIONE

Bianchi dice di volerla evitare ma che la situazione è così drammatica che non la si può escludere. Non sarà però il 30 aprile



I DIRIGENTI

Non saranno del tutto risparmiati. Ma la responsabilità dell'inefficienza va, anche se in misura diversa, «da loro all'ultimo usciere»

drammatica»: preconsuntivo 2012 con 3 milioni di buco, altri 6 nella previsione di bilancio 2013, 35 milioni di debito, di cui 5.321.000 di Irpef e 5.850.000 con gli istituti previdenziali che finiranno nel penale se non saranno estinti entro il 30 giugno, 900.000 euro in meno di Fus nel 2013, il 30% di incassi da botteghino in meno ogni anno rispetto alle previsioni, 56 cause di lavoro. Bianchi non fissa la cifra per il riequilibrio: «Ma le banche che non ci danno più un euro, i collaboratori che si rifiutano di lavorare con noi perché non li abbiamo pagati, gli sponsor che non vogliono buttare i soldi dalla finestra, ci ridaranno fiducia se da un binario scellerato passiamo a uno virtuoso».

Secondo Bianchi prima si fanno tornare i conti e poi si pensa al progetto. Il contrario di quanto

sostengono i sindacati che intendono unire i due momenti. Stanchi di «sacrifici che finiscono nel niente». Proprio come gli aiuti da parte delle istituzioni che non si sono saputi gestire, aggiunge la consigliera Pd Tea Albini con cui Bianchi concorda sulla necessità di non lasciare declassare il Maggio a teatro di tradizione. Ma non molla sul progetto: prima sistemare i conti. Ha tardato 45 giorni a convocare i sindacati perché «un teatro così disorganizzato e inefficiente» non gli ha fornito prima i dati. Colpa anche dei sindacati che non si sono occupati di efficienza. Immediata la reazione. «Sono anni che cerchiamo di farlo ma nessuno ci ha mai ascoltato», reagisce Ghisolfi. Commenta Paolo Aglietti (Cgil): «Se il commissario cerca capri espiatori rischia una copertura ambigua dei dirigenti che lo hanno preceduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'incontro di lunedì saranno annunciati altri tagli "strutturali"



Uno dei recenti allestimenti del Maggio: il "Gianni Schicchi" di Puccini

22/4/13
ore 8.27



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

3

Prot.: 168276

Firenze, 22 aprile 2013

23/4/2013

OK

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Vertenza Seves, dopo aver fatto spostare 14 pianali di stampi e tutta l'attrezzatura in Repubblica Ceca, senza avvertire le organizzazioni sindacali la direzione annuncia di voler delocalizzare la produzione fiorentina di mattoni in vetro di altissima qualità. Una scelta sbagliata, irresponsabile e socialmente cinica. I 107 lavoratori sono in cassa integrazione fino a giugno e tra disagi e criticità rilanciano la loro lotta. A termine di una assemblea i sindacati rendono pubblica una nuova lettera aperta con la quale manifestano la volontà di contrastare la delocalizzazione e il conseguente massacro sociale. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Seves da anni in lotta per difendere lavoro, occupazione e diritti chiede alla Provincia di Firenze di sapere cosa intende fare alla Regione Toscana, e Comune di Firenze per contrastare la chiusura e il conseguente licenziamento di massa e se è previsto un nuovo incontro con le parti. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Torna a complicarsi la vertenza Seves a seguito dei reiterati comportamenti irresponsabili della proprietà che il 10 aprile alla chetichella aveva fatto spostare ben 14 pianali di stampi e tutta l'attrezzatura in Repubblica Ceca, senza avvertire le organizzazioni sindacali. Una modalità gestionale scorretta, duramente contestata dai sindacati e lavoratori che da mesi richiedono un pronunciamento chiaro all'azienda in materia di rilancio del sito produttivo, salvaguardia dei prodotti di qualità e tenuta occupazionale.

I 107 lavoratori sono in cassa integrazione e grazie alla recente proroga saranno coperti dagli ammortizzatori sociali fino a giugno.

Una situazione di forte disagio e precarietà accentuata dall'annuncio che la direzione ha fatto pochi giorni fa di voler spostare la produzione fiorentina di mattoni in vetro di altissima qualità nello stabilimento della Repubblica Ceca. Per le Rsu, "...Fabio Bernardini (Ugl), Matteo Cecafosso (Cgil) e Bernardo Marasco (segretario Filctem Cgil) hanno definito l'ultima operazione della direzione contro ogni logica produttiva...".

L'ultima dichiarazione della proprietà conferma la totale inaffidabilità della multinazionale che in una fase così delicata *"..esacerba ulteriormente gli animi già provati dalla lunga crisi, sicuramente mal gestita e amplificata dalla direzione..."*. Lo spegnimento del forno nello stabilimento di Firenze, ha mostrato i limiti della politica aziendale e la loro miopia e conferma le posizioni iniziali dei lavoratori, secondo i quali il forno non avrebbe dovuto essere spento, ma semplicemente messo in sosta. La messa in sosta del forno, avrebbe permesso di fare fronte alle richieste che i lavoratori avevano "previsto" e che si sono puntualmente verificate.

Sindacati e lavoratori hanno la sensazione che *"...ormai la direzione sia quella di ridurre la Seves ad uno scheletro vuoto..."*. Ecco perché hanno reso pubblica una nuova lettera aperta che inizia così *"Quando il made in Italy è 'ceco'"*, nella quale ripercorrono le ultime tappe della vertenza, le continue provocazioni aziendali, gli impegni dichiarati ai tavoli situazionali e non mantenuti e il dramma di una insostenibile e inaccettabile precarietà. Con la lettera aperta, approvata dopo l'ultima assemblea, i lavoratori dichiarano di essere stufi di essere presi in giro e di volersi battere fino all'ultimo contrastando la delocalizzazione, il progressivo depauperamento dello stabilimento e il conseguente massacro sociale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Seves da anni in lotta per difendere lavoro, occupazione e diritti, in relazione all'annuncio che la direzione ha fatto pochi giorni fa di voler spostare la produzione fiorentina di mattoni in vetro nella Repubblica Ceca dopo aver cercato di svuotare la fabbrica, a fronte della lettera aperta che sindacati e lavoratori rivolgono alla proprietà e alle istituzioni chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla situazione alla Seves e sulla annunciata delocalizzazione, sullo stato degli ammortizzatori sociali e sugli strumenti di sostegno in essere ai lavoratori.

Altresì chiediamo di sapere cosa intende fare la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana, e Comune di Firenze per contrastare la chiusura e il conseguente licenziamento di massa e se è previsto un nuovo incontro con le parti.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



L'INTERVENTO

di MAURO FUSO*

IL CASO SEVES E L'OMBRA DEGLI SPECULATORI

IN QUESTE settimane sono in evidenza due eccellenze manifatturiere, soprattutto per i problemi che attraversano. La Richard Ginori, storica azienda di porcellana di Sesto Fiorentino e la Seves, l'azienda del vetro di Firenze. Due produzioni diverse ma due competenze eccellenti. Lunedì si chiude l'asta per la Ginori e aspettiamo con ansia un esito positivo, industriale e occupazionale. Le premesse dell'offerta Gucci sono incoraggianti. Seves invece resta al palo e così i suoi 106 dipendenti, mentre la dirigenza aziendale ha spento il forno a dicembre 2012 e la produzione che serve viene spostata altrove. In Repubblica Ceca o altrove dove sono stati trasferiti (temporaneamente?) gli stampi del vetro mattoni, magari con il marchio Made in Italy (una doppia truffa, per i lavoratori e i clienti). Non abbiamo firmato l'accordo del 2010 sulla ristrutturazione e riduzione concordata del personale per ritrovarci così: non ci stiamo! L'inadeguatezza del gruppo dirigente è stata palese. Il processo di diversificazione del prodotto non è stato avviato con convinzione e non è stato determinante nel creare il nuovo cuore dell'attività. D'altra parte la diversificazione del prodotto (il vetro mattone) che vive nelle architetture anche complesse è determinante per definirne l'utilizzo secondo i progetti infrastrutturali (grandi luoghi pubblici, edilizia urbana ecc.).

*** Segretario della Camera
del lavoro
Segue a pagina 11**



L'INTERVENTO

**L'INDUSTRIA
E LA RENDITA**

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi siamo nella fase in cui le banche (4 istituti) sono proprietarie della Seves, a seguito del trasferimento del debito in azioni di proprietà. Le banche per responsabilità economica e, direi, sociale nel territorio in cui operano, devono decidere se rilanciare direttamente loro o indirettamente attraverso investitori industriali, fondi del mercato finanziario, questa manifattura. Siamo di fronte al bivio delle scelte: il rilancio dell'attività produttiva nelle condizioni date oppure (a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca) ci viene da dire che il credito vantato dalle banche sia tutto nell'area industriale e nella sua destinazione d'uso (un nuovo processo di rendita immobiliare...). Se le banche che, in generale, hanno provocato la crisi, continuano nelle logiche speculative non c'è più posto per l'industria e quindi per il lavoro. Ecco perché Seves per noi è oltre che una battaglia per questi lavoratori un punto di impegno quasi politico, di dignità del lavoro.

Mauro Fuso

L'OMBRA DELLA SPECULAZIONE

MATTONI PER RENZO PIANO
«RENZO PIANO HA COSTRUITO
MOLTI DEI SUOI GRATTACIELI
CON I NOSTRI MATTONI»

SNOBBATO IL PRODOTTO
«SI GUARDA AGLI ACQUIRENTI E
BASTA: FONDI FINANZIARI NON
INTERESSATI AL PRODOTTO»

Seves, il Made in Italy è «ceco» «Vogliono svuotare l'azienda»

Lettera dei dipendenti dopo il trasferimento di produzione nell'Est europeo

«E' UN SUICIDIO controllato. Abbiamo la sensazione che ormai la direzione sia quella di ridurre la Seves ad uno scheletro vuoto». I rappresentanti sindacali hanno appena finito l'assemblea con i lavoratori, dove è stata approvata una lettera aperta che inizia così «Quando il made in Italy è 'ceco'». Gli operai Seves giocano con le parole, ma con l'amarezza di sapere che in gioco c'è il loro futuro. Solo pochi giorni fa, la direzione ha annunciato di voler spostare la produzione fiorentina di mattoni in vetro di altissima qualità nello stabilimento della Repubblica Ceca. Per i 106 lavoratori, da dicembre in cassa integrazione, è l'ultima beffa. Per le Rsu, Fabio Bernardini (Ugl), Matteo Cecafosso (Cgil) e Bernardo Marasco (segretario Filctem Cgil) hanno definito l'ultima operazione della direzione 'contro ogni logica produttiva'.

«A FIRENZE - hanno detto - abbiamo macchinari e know how adatti ad un prodotto di altissima qualità, manifatturiero, diverso da quello che si produce nella Repubblica Ceca. L'azienda si toglie il margine legato al made in Italy e impoverisce il marchio». «Renzo

Piano - continuano le Rsu - ha costruito molti dei suoi grattacieli con i nostri mattoni in vetro, ma ormai le logiche della direzione guardano più ai possibili acquirenti del gruppo, che sembrano essere tutti fondi finanziari e non imprenditori interessati al prodotto». Nella lettera i lavoratori ripercorrono le tappe della vertenza. «A dicembre - vi si legge - l'azienda decide lo spegnimento del forno e chiede la cassa in-

tegra zione per i 107 lavoratori, che però si oppongono allo spegnimento del forno chiedendo almeno la messa in sosta. Questo avrebbe permesso di fare fronte alle richieste dei clienti, previste dai lavoratori e puntual-

mente verificatesi. Per svuotare velocemente lo stabilimento dai lavoratori, l'azienda comanda un doppio turno di lavoro, contestato, nonostante la cassa integrazione aperta. Poi - continua la lettera - l'ultima avvilente beffa. Il 10 aprile sono stati spostati ben 14 piani di stampi e tutta l'attrezzatura in Repubblica Ceca, senza avvertire. Sono partiti scioperi e presidi».

«LA GRAVITÀ dell'accaduto - prosegue la lettera - è amplificata dal fatto che nell'incontro del 4 aprile in Regione l'azienda aveva ribadito: "non un mattone verrà prodotto fuori dall'Italia!". Invece il 15 aprile, all'incontro con l'assessore Simoncini, l'azienda afferma senza vergogna che si è "improvvisamente ricordata" di dover produrre ben 1 milione e 200 mila pezzi di prodotti tipici della manifattura fiorentina, ma non a Firenze. A noi pare solo una presa in giro. Per questo dobbiamo batterci, perché in questa azienda, come in questo Paese, il made in Italy non sia destinato a finire in un vicolo 'ceco'».

Laura Tabegna



22/4/13
su 8,32



4

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.:168285

Firenze, 22 aprile 2013

23/4/2013
de [Signature]

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Eventi franosi sulla SP 79 nel tratto che da Certaldo porta alla frazione di Fiano, una strada importante dal punto di vista della viabilità e circolazione, seriamente compromessa e dal 13 marzo interdetta per motivi di sicurezza. Lunedì 22 aprile i tecnici della Provincia, coadiuvati dal Comune di Certaldo, cominceranno la ripulitura della strada. In riferimento ai dissesti per frane della SP 79 e ai danni e disagi subiti dalla popolazione anche sul versante della circolazione e mobilità e agli interventi di ripristino Rifondazione Comunista chiede alla Provincia di Firenze di chiarire la situazione della strada provinciale, specificando cosa è accaduto, i danni arrecati e stimati, gli interventi da effettuare e le risorse impegnate. nonché tempi previsti per la cantierizzazione e per la risoluzione dei problemi. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Sono più di 50 le frane che hanno colpito il territorio provinciale nelle ultime settimane, da una ricognizione fatta dagli uffici competenti è emerso che, sulla sola viabilità provinciale nonché su quella in gestione per delega, gli eventi franosi sono stati 56 e che per un ripristino territoriale, sono necessari almeno 7milioni di euro, tanto è vero che la Provincia di Firenze ha chiesto lo stato di calamità e ha inviato una lettera indirizzata alla Regione Toscana affinché vengano attivate prima possibile le procedure per una richiesta di aiuto rivolta al governo centrale.

Otto di questi eventi franosi hanno interessato il territorio empoleso- valdelsa, tra le più colpite c'è la SP 79 nel tratto che da Certaldo porta alla frazione di Fiano, una strada importante dal punto di vista della viabilità e circolazione, seriamente compromessa e dal 13 marzo interdetta per motivi di sicurezza. La sua chiusura sta da tempo provocando disagi e difficoltà alla popolazione e ai territori.

Lunedì 22 aprile i tecnici della Provincia, coadiuvati dal Comune di Certaldo, cominceranno la ripulitura della strada dalla massa di terra che ha invaso la carreggiata in più punti: più frane, vari smottamenti di terra e alberi che si sono riversati sulla strada, costringendo nei primissimi giorni a una deviazione del tragitto dei bus. A quanto è dato sapere si tratta di operazioni di ripristino e messa in sicurezza molto complesse e costose, alcune delle quali ricadono in aree di private.

Il Comune ha inviato la relazione sulle sue frane alla Regione, in seguito al maltempo, inserendo un lungo elenco di punti. Da Certaldo andando verso Fiano quella che desta più preoccupazione è l'ultima dove la terra ha invaso completamente una carreggiata.



Movimenti franosi, smottamenti di detriti, terra e fango diffusi in modo capillare in quasi tutte le zone, ci segnalano quanto siano fragili i territori dell'empolese- Valdelsa e quanto necessitano di un serio piano di messa in sicurezza da eventi calamitosi e da rischi idrogeologici., quest'ultimo purtroppo è stato fortemente accentuato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio, molte delle quali determinate da pessime scelte amministrative di governo locale, modalità che dovranno essere riviste sia da parte del Comune di Certaldo, dall'Unione dei Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa che dalla stessa Provincia di Firenze.

Al di là della vicenda che interessa la SP 79 è importante verificare quante risorse sono state stanziare sulla prevenzione, sulla difesa del suolo, sulla mitigazione del rischio idrogeologico, sulla manutenzione e cura del territorio.

In riferimento ai dissesti per frane della SP 79 e ai danni e disagi subiti dalla popolazione anche sul versante della circolazione e mobilità e agli interventi di ripristino che saranno attivati dal Comune di Certaldo e dall'Amministrazione provinciale il 22 aprile, il gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla situazione della stessa strada provinciale, specificando cosa è accaduto, i danni arrecati e stimati, gli interventi da effettuare e le risorse impegnate.

Altresì chiediamo di sapere quali sono i tempi previsti per la cantierizzazione e per la risoluzione dei problemi.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

MALTEMPO

Provincia sbriciolata dalle frane Richiesto lo "stato di calamità"

Oltre 50 cedimenti hanno coinvolto tutto il territorio Danni stimati dalle istituzioni in sette milioni di euro

FIRENZE - La Provincia di Firenze chiede lo stato di calamità a causa delle oltre 50 frane che hanno colpito il territorio negli ultimi due mesi. Tre Assessori di Palazzo Medici Riccardi hanno firmato una lettera indirizzata alla Regione Toscana affinché vengano attivate prima possibile le procedure per una richiesta di aiuto rivolta al governo centrale. Davvero preoccupante il quadro della situazione che viene rappresentato nella missiva firmata da Marco Gamannossi (Assessore alla Pianificazione Territoriale e Infrastrutture), Renzo Crescioli (Assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo) e da Stefano Giorgetti (Assessore alla Protezione Civile, Trasporti e Mobilità). Il comune del territorio fiorentino che ha subito il maggior numero di smottamenti è Reggello: otto frane. Stesso numero anche nel Circondario Empolese. Appena sotto questo livello è Greve in Chianti con sette frane registrate. Quattro distacchi di terreno hanno colpito Palazzuolo Sul Senio, tre Borgo San Lorenzo, stesso numero anche per Firenzuola, Londa e Vicchio. Due frane si sono verificate a San Casciano, Bagno a Ripoli, Pelago e Incisa. Almeno una frana ha interessato i comuni di Barberino del Mugello, Impruneta, Sesto Fiorentino, Vaglia, Figine Valdarno, Scandicci e San Godenzo. «Da una ricognizione fatta dagli uffici competenti - scrivono i tre assessori - è emerso che, sulla sola viabilità provinciale nonché su quella in gestione per delega, gli eventi franosi sono stati 56 e che per un ripristino territoriale, sono necessari almeno 7



Una delle frane delle settimane scorse

milioni di euro». «Le nostre preoccupazioni - specificano Gamannossi, Crescioli e Giorgetti - derivano dalla consapevolezza che interi paesi della provincia non possono essere raggiunti agevolmente in quanto la viabilità maggiormente utilizzata risulta interrotta; sono quindi aumentati i disagi per la popolazione e da questo non sono escluse le numerose aziende che operano nel territorio e che usano principalmente il trasporto su gomma per le loro attività». Nella lettera inviata dalla Provincia di Firenze alla Regione Toscana si specifica inoltre che le imprese risentono maggiormente il disagio in quanto l'interruzione della rete viaria «si aggiunge alle sofferenze già presenti, causate dalla difficile condizione economica che in nostro Paese sta attraversando».



23/4/13
ore 10.59

5



GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

PROVINCIA
DI FIRENZE

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente del Consiglio GIUNTI Al Presidente della Giunta BARDUCCI	

OK
24/4/2013

PROT. N° 171261

Firenze, 23 aprile 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Cassa integrazione straordinaria alla Colorobbia Italia di Vinci.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali,

appreso (dal sito Gonews.it, notizia pubblicata il 22 aprile 2013) che lo scorso 15 aprile sarebbe stata avanzata la richiesta di cassa integrazione straordinaria per un massimo di 120 persone su un totale di 200 dipendenti alla Colorobbia Italia Spa di Sovigliana, frazione di Vinci;

appreso inoltre che la cassa integrazione scatterebbe a giugno;

ricordato che il Gruppo Colorobbia conta su oltre seicento dipendenti divisi in tre aziende (Colorobbia Spa di Montelupo Fiorentino, Colorobbia Italia e Industrie Bitossi) e che Colorobbia Italia è la divisione che si occupa di smalti, colori e materiali dedicati alle aziende del settore vetro, ceramica e dei metalli;

preso atto che il sindacato Filitem-Cgil ha annunciato che in settimana ci saranno assemblee dei lavoratori e sarà avviata una concertazione con l'azienda, alla quale è stata presentata richiesta di un incontro;

auspicata la positiva soluzione della vertenza;

nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori dell'azienda e nel sostenere la necessità che le istituzioni si adoperino al fine di salvaguardare tutti i posti di lavoro;

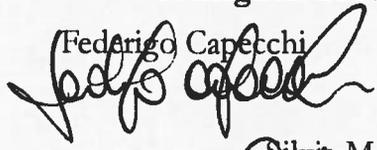
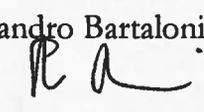
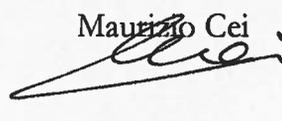
CHIEDONO

al Presidente ed Assessore competente:

- se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto sopra esposto, se tali notizie rispondono a verità e qual'è l'attuale situazione della Colorobbia Italia Spa di Vinci;
- quali iniziative la Giunta Provinciale ha attivato o intenda attuare a tutela dei lavoratori

dell'azienda.

I Consiglieri Provinciali del Gruppo Partito Democratico

Federigo Capocchi Sandro Bartaloni Enzo Montagni
  
Silvia Melani Maurizio Cei
 

Il quotidiano on-line dell'Empolese Valdelsa e oltre

gonews.it

Giornale Orario

Mar 23 Aprile 2013 - 10.22

Attualità

Vinci



L'annuncio della Filctem-Cgil: "Chiesta la cassa integrazione straordinaria alla Colorobbia Italia Spa"

La richiesta ufficiale sarebbe stata firmata lo scorso 15 aprile. Il sindacato avvia le trattative con l'azienda e gli incontri con i lavoratori
22/04/2013 - 20:25

Richiesta di cassa integrazione straordinaria per un massimo di 120 persone su un totale di 200 dipendenti alla Colorobbia Italia Spa di via Pietramarina a Sovigliana, frazione di Vinci. Lo preannuncia la Filctem-Cgil spiegando che nei prossimi giorni convocherà una conferenza stampa per spiegare meglio i dettagli e le mosse da intraprendere.

La richiesta ufficiale sarebbe stata firmata lo scorso 15 aprile. Il sindacato fa sapere che in settimana ci saranno assemblee dei lavoratori e sarà avviata una concertazione con l'azienda, alla quale è stata presentata richiesta di un incontro. La cassa integrazione, stando a quanto si apprende, scatterebbe a giugno.

Il Gruppo Colorobbia conta su oltre seicento dipendenti divisi in tre aziende: Colorobbia Spa di Montelupo Fiorentino, Colorobbia Italia e Industrie Bitossi. Colorobbia Italia è la divisione che si occupa di smalti, colori e materiali dedicati alle aziende del settore vetro, ceramica e dei metalli.



Eden illuminazione

Acquista online le tue lampade! Sconti
tutto l'anno fino al 35%
www.edenilluminazione.org

Scegli Tu! ▶

Articoli correlati



Cassa integrazione 'soff' alla Colorobbia Italia, coinvolti 33 dipendenti. Poi toccherà alle Industrie Bitossi



Corsi d'inglese a Malta. Prenota la tua vacanza studio ora per ottenere lo sconto(4WNet)



29/4/13
ou 9,21



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot:173890

Firenze, 29 aprile 2013

ok
29/4/2013
[Signature]

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Lunedì 29 aprile 2013 i lavoratori della Mape-Tecnol SrL dello stabilimento di Galliano, Barberino del Mugello, effettueranno uno sciopero. La proprietà non ha mai presentato un piano industriale e risulta essere più volte inadempiente sul piano retributivo e verso il fondo pensionistico integrativo dei metalmeccanici- il Fondo Cometa. A fronte del basso profilo gestionale e sulle reiterate violazioni contrattuali, retributive e giuridiche la Fiom Cgil esprime dissenso e preoccupazione anche perché non sono chiare le prospettive industriali dell'azienda. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze, unitamente al Comune di Barberino del Mugello, il sostegno alla vertenza ed adeguate iniziative istituzionali al fine di pretendere un profilo di maggiore responsabilità dell'impresa e la cessazione di atti e comportamenti della medesima lesivi dei diritti e prerogative dei lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Lunedì 29 aprile 2013 i lavoratori della Mape-Tecnol SrL dello stabilimento di Galliano impegnati in una dura vertenza nei confronti della proprietà effettueranno uno sciopero. La proprietà non ha mai presentato un piano industriale e risulta essere più volte inadempiente sul piano retributivo e verso il fondo pensionistico integrativo dei metalmeccanici- il Fondo Cometa. A fronte del basso profilo gestionale e sulle reiterate violazioni contrattuali, retributive e giuriche la Fiom Cgil esprime dissenso e preoccupazione anche perché non sono chiare le prospettive industriali dell'azienda
“...Le mancate risposte ai nostri quesiti, l'assenza di una logica industriale, la scomparsa di quei prodotti che fino a poco tempo fa venivano indicati come strategici ed in crescita sono preoccupanti per il futuro industriale della Mape Tecnol...”.

Sempre lunedì una delegazione di lavoratori incontrerà il Sindaco di Barberino di Mugello dalle ore 14,30 alle ore 16,30, mentre gli altri saranno riuniti in presidio davanti al Palazzo Comunale.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Mape-Tecnol di Galliano (Barberino del Mugello) in sciopero per

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

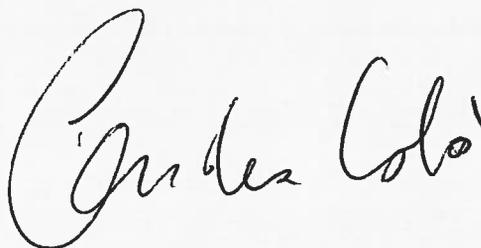


contrastare le reiterate inadempienze contrattuali e previdenziali della proprietà nonché l'assenza di un piano industriale, nel dichiarare il pieno sostegno politico e situazionale alla vertenza chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla situazione della Mape TecnoI, sulle gravi inadempienze aziendali, sui motivi della mancata presentazione del piano industriale e sulle prospettive dello stabilimento.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale, per quanto di sua competenza è stata investita della vertenza da parte del sindacato e cosa intende fare, unitamente al Comune di Barberino del Mugello per ottenere un profilo di maggiore responsabilità sociale della proprietà e mettere fino ad atti e comportamenti aziendali della medesima lesivi dei diritti e prerogative dei lavoratori.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Tute blu nel Mugello Tensioni dietro alle ultime vicende della Mape TecnoL

FIRENZE - Sciopero dei dipendenti della Mape TecnoL SrL, lunedì 29 aprile per l'assenza di un piano industriale ed i ripetuti inadempimenti retributivi e verso il fondo pensionistico integrativo dei Metalmeccanici.

Si tratta di un fiore all'occhiello della metalmeccanica toscana specializzata nella produzione di cilindri, canne cilindro e basamenti per applicazioni automobilistiche. Alcuni prodotti sono utilizzati anche per applicazioni in F1 e Racing. Una delegazione dei lavoratori incontrerà il Sindaco di Barberino di Mugello Carlo Zanieri nel primo pomeriggio.

"Le mancate risposte ai nostri quesiti - commenta Yuri Vigiani della Fiom CGIL di Firenze - l'assenza di una logica industriale e la scomparsa di quei prodotti che fino a poco tempo fa venivano indicati come strategici ed in crescita sono preoccupanti per il futuro industriale dell'azienda".

(r.r.)



29/4/13
ore 12.22



PROVINCIA
DI FIRENZE

OK
29/4/2013

Firenze, 29 aprile 2013

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot. N° 174438

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, incendio partito da una cella evacuati 150 detenuti/degenti. Rifondazione Comunista chiede Provincia di Firenze e alla Regione Toscana nonché Garante Regionale per i diritti dei detenuti come mai si prende tempo per eseguire la chiusura della struttura, definita indecente per un paese cosiddetto civile anche dalle stesse Istituzioni. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Un incendio causato da un materasso nella cella di un internato ha causato l'evacuazione degli altri 150 internati nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo e quattro agenti della polizia penitenziaria sono rimasti lievemente intossicati.

I detenuti dell'ospedale psichiatrico sono stati portati in cortile mentre sono intervenuti i vigili del fuoco di Empoli e Firenze per spegnere l'incendio causato forse dal detenuto stesso dove ha appiccato il fuoco al materasso della sua cella.

L'accaduto conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le carceri Italiane non sono degne di un paese civile. Nelle condizioni di sovraffollamento, già denunciate in Consiglio Provinciale dal gruppo di Rifondazione Comunista..

Anche il sindacato delle guardia carcerarie (Sappe) dichiara a mezzo stampa:

«Il grave episodio di Montelupo deve servire da spunto per una immediata verifica della salubrità e sicurezza dei luoghi di lavoro nei quali sono impiegati gli appartenenti alla polizia penitenziaria. E questo episodio deve fare riflettere, e molto, sul futuro degli internati e sulla loro custodia dopo la prevista chiusura di tutti gli opg».

E infatti vero che è da molto tempo che si parla della chiusura dell'OpG di Montelupo per convertirlo ad altro utilizzo sempre nel settore penitenziario togliendo così dall'ordinamento un ospedale giudiziario che è noto per le sue condizioni inadeguate e che rendono esasperati i detenuti che, non scordiamoci, soffrono di grave alterazioni psichiatriche.

Chiediamo quindi che si pronuncino la Provincia, le Istituzioni e il garante regionale diritti dei carcerati sui motivi del ritardo della conversione della struttura.



Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali chiedano al Presidente della Provincia e l'Assessore competente di riferire:

Sulla dinamica dell'incendio che si è verificato all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino e sullo stato di accoglienza e permanenza dei 150 detenuti/degenti;

di riferire sulle condizioni di lavoro degli operatori, sia agenti penitenziari che operatori sanitari e sui motivi del ritardo dell'iter previsto per la chiusura dell'Opg. di Montelupo e quale sarà il futuro della struttura e degli operatori con le varie professionalità presenti.

Altresì chiediamo quali sono le iniziative attivate dall'Amministrazione Provinciale in accordo con il Comune di Montelupo e il Circondario Empolese e la Regione Toscana, al fine di affrontare e risolvere concretamente tutti i problemi ancora aperti nel suddetto Istituto.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione Comunista)

Fiamme all'Opg, agenti intossicati

Il fuoco è stato appiccato da un detenuto al quale era stato concesso di tenere l'accendino

ALL'ALBA ha appiccato il fuoco ai pochi oggetti presenti nella sua cella, servendosi di un accendino che gli avevano concesso di tenere con sé. Autore del gesto un giovane internato, nel reparto «Arno» dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo da un paio di giorni. Fiamme e fumo

hanno invaso in fretta la struttura. Ad evitare il peggio l'intervento di 4 agenti della polizia penitenziaria: in pochi minuti hanno domato il fuoco e fatto evacuare gli oltre cento detenuti presenti all'opg. Nessuno è rimasto ferito anche se gli agenti intervenuti sono rimasti lievemente intossicati a causa del fumo.

LE FIAMME. Il fumo che invade rapido il reparto. Tutto è accaduto in pochi istanti al primo piano dell'Opg di Montelupo Fiorentino. Mancavano pochi minuti alle 5,30 quando un giovane internato provvisorio, un 30enne, sardo, avrebbe — stando a una prima ricostruzione dei fatti — appiccato il fuoco a ciò che ha trovato nella sua cella. L'uomo è stato ricoverato al San Giuseppe dov'è piantonato.

Le fiamme hanno avvolto coperto, materasso, anche il rivestimento sulle pareti della stanza dove si trovava da solo, l'unica ad essere stata resa inagibile dal rogo. Ad evitare il peggio l'intervento dei quattro agenti della penitenziaria. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, provenienti da Empoli, Firenze e Firenze ovest, che si sono occupati anche della bonifica e dei rilievi, il rogo era spento. Sul posto anche i mezzi di soccorso del 118 e i carabinieri della compagnia di Signa e della stazione di Montelupo. I militari hanno lavo-

rato al fianco degli uomini della penitenziaria: sono ancora in corso accertamenti sull'accaduto.

«**VOGLIO** ringraziare il personale — sottolinea la direttrice Antonella Tuoni — Sono andata a far visita ai quattro agenti. Hanno dimostrato ottima gestione dell'emergenza, domando le fiam-

LA DIRETTRICE
«Grazie alle guardie Adesso faremo le verifiche del caso»

me e portando fuori gli internati». Erano una cinquantina quelli presenti nel reparto, ma l'evacuazione ha interessato tutta la struttura.

«Perché il giovane che ha appiccato il fuoco aveva con sé un accendino? Nelle celle si può fumare — spiega la direttrice — Quell'uomo, per il quale è scattata la denuncia, non aveva dato segnali di

problematiche tali da proibirgli l'uso dell'accendino, quindi gli agenti gli hanno concesso di tenerlo. Non c'è un divieto assoluto. Proibire anche di fumare renderebbe la situazione davvero ingestibile. Detto questo, quando avvengono episodi del genere, che purtroppo non sono inusuali, è giusto fare delle verifiche».

Intanto il reparto «Arno» già nella giornata di ieri è tornato in ordine. «Le verifiche sull'impianto elettrico hanno dato esito positivo e, con l'aiuto della 'squadra' di manutenzione (detenuti del carcere di Sollicciano che di solito si occupano di risanare il reparto sequestrato), siamo riusciti a ripulire le celle invase da acqua e fumo».

In visita all'opg, per sincerarsi delle condizioni di salute di personale e detenuti, anche il vicesindaco di Montelupo, Tizzanini: «Voglio esprimere il plauso e la vicinanza dell'amministrazione agli agenti: hanno dimostrato grande professionalità».

Samanta Panelli



Dà fuoco alla sua cella evacuati in 150 dall'Opg

Montelupo: i detenuti dell'ospedale psichiatrico sono stati portati in cortile
Nell'operazione sono rimasti intossicati per il fumo quattro agenti penitenziari

MONTELUPO

Ha appiccato il fuoco al materasso della sua cella e per questo motivo l'Opg, l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo è stato evacuato. Protagonista del gesto un internato della struttura giudiziaria. I tre piani dell'ospedale psichiatrico, che ospita circa 150 persone, sono stati evacuati per alcune ore. E quattro agenti della polizia penitenziaria sono rimasti lievemente intossicati. Nel pomeriggio sono stati tutti dimessi dall'ospedale San Giuseppe dove erano stati ricoverati.

L'incendio è scoppiato al primo piano della struttura, poco dopo le cinque del mattino. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Limpoli e Firenze, i carabinieri di Signa e la polizia per controllare che durante la temporanea evacuazione dalle loro celle nel cortile interno dell'Opg gli internati non si allontanassero dalla struttura.



Una veduta esterna dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo

L'intervento dei vigili del fuoco è terminato intorno alle 9 e gli ospiti sono tornati nelle loro celle. Più che il fuoco, che sarebbe stato spento in breve, i danni maggiori, compresi quelli alle guardie, li ha provocati il fumo. La cella da dove è partito il fuoco, nella parte

dell'Opg ristrutturata di recente, comunque, non avrebbe riportato danni strutturali. A causare l'incendio un detenuto sardo arrivato da pochi giorni che avrebbe avuto con sé un accendino. Con questo ha dato fuoco alle lenzuola e poi al materasso. Inizialmente era

stata attivata la procedura delle maxi emergenze perché non era chiaro quale fosse l'origine dell'incendio. Ma nella mattinata all'Opg la situazione è rientrata nella norma.

Sull'incendio il sindacato Sappe ha detto che «le conseguenze sono state contenute grazie ai pochissimi poliziotti in servizio, che sono riusciti a gestire il drammatico evento con professionalità, capacità e sangue freddo. Ai quattro poliziotti intossicati - ha aggiunto il segretario del Sappe Donato Capece - va la nostra vicinanza e solidarietà». Capece poi aggiunge: «Il grave episodio di Montelupo deve servire da spunto per una immediata verifica della salubrità e sicurezza dei luoghi di lavoro nei quali sono impiegati gli appartenenti alla polizia penitenziaria. E questo episodio - conclude il segretario Sappe - deve fare riflettere, e molto, sul futuro degli internati e sulla loro custodia dopo la prevista chiusura di tutti gli oppg».





PRIMA COMMISSIONE
CONSILIARE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 2 maggio 2013

OGGETTO:

DIREZIONE SERVIZI FINANZIARI - BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2013,
BILANCIO PLURIENNALE 2013-2015. VARIAZIONE DI COMPETENZA E DI CASSA N.
2/2013

APPROVATA A MAGGIORANZA	RESPINTA
APPROVATA ALL'UNANIMITA'	

SCHEMA DELLA VOTAZIONE

	PRESENTI	NON PARTICIPANTI AL VOTO	VOTANTI		ASTIENUTI
			FAVOREVOLI	CONTRARI	
BALDINI Samuele					
BOMBARDIERI Remo	X		X		
CALO' Andrea	X			X	
COMUCCI Leonardo					
CONTI Caterina	X		X		
CONDONE Marco					
CRESCI Alessandro					
FIORIENTINI Alessandra					
FRANCHI Erica	X			X	
FUSI Stefano	X		X		
LAZZERI Loretta	X		X		
LAZZERINI Riccardo	X		X		
MASSAI Piergiuseppe	X			X	
MELANI Silvia					
MONTAGNI Enzo	X		X		
PESTELLI Franco	X		X		
PROSPERI Stefano	X		X		
TONDI Federico					
**CLEMENTINI	X		X		
**CAPECCHI	X		X		
**CEI	X		X		
"					
"					
"					
"					
"					
"					
TOTALE	14		11	3	

*Capogruppo in Commissione - **Eventuali sostituti ex Art.18 e.9 del Regolamento Consiglio Prov.le
Nota: In caso di parità di voti tra favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente.

LA SEGRETARIA DELLA COMMISSIONE

D.s.ssa Alessandra Tozzi

Alessandra Tozzi

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Stefano Fusi

Stefano Fusi

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 27601
fax 055 2760393

Affari istituzionali, generali
e legali, Bilancio, Personale,
Economato

74



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 125352

ID 4811835

Da citare nella risposta

Cl. Cat. Cas. N°

Risposta alla lettera del

L.D. 3435458

N°

Allegati n°

Firenze, 27 marzo 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze

Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale

Piero GIUNTI

AR
28/3/2013
[Signature]

**Oggetto: mozione "Adesione della Provincia di Firenze alla strategia "Rifiuti Zero".
Mozione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo Rifondazione Comunista)**

VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare l'art. 179 che dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

VISTO il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare l'art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dispone che le iniziative di cui all'art. 179 riguardino in particolare:

- la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto;
- la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

VISTO la legge regionale del 2007 che prevede il raggiungimento entro il 2012 del 15% di riduzione della produzione dei rifiuti rispetto al 2004 e del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata;

VISTA la necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1108 fissa al 60%, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare entro il 31 dicembre 2011;

VISTI gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1109 fissa per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare sarà stabilita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l'obiettivo "Rifiuti zero".;

CONSIDERATE le attuali alte "rese" percentuali di raccolta differenziata nelle frazioni dei Comuni dove è in corso di svolgimento il sistema di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati in modalità "porta a porta";

CONSIDERATO che a livello internazionale e nazionale molte città hanno assunto il percorso verso "rifiuti zero", attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti, l'incenerimento e lo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di "incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte;

RICHIAMATO in particolare che le città coinvolte in questo percorso sono ormai decine in varie parti del mondo quali la California (S. Francisco, Oakland, Santa Cruz, Berkley) l'Australia (Camberra e la regione sud occidentale del Paese), la Nuova Zelanda, il Canada (Nuova Scozia, Columbia Britannica), la città di Buenos Aires, alcune città del Regno Unito, l'Italia con decine di Comuni, ed anche la Toscana con Capannori, Greve in Chianti e Figline Valdarno;

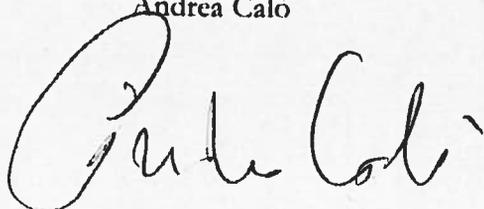
CONSIDERATO che un'attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei "gas serra", resa sempre più necessaria e stringente da "accordi internazionali" che puntano ed obbligano i governi a "tagliare" le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo, a partire dagli imballaggi;

IL CONSIGLIO Provinciale di Firenze delibera di

- 1. aderire ed intraprendere il percorso verso il traguardo dei "Rifiuti Zero" entro 15 anni, stabilendo per gli anni prossimi incrementi progressivi della raccolta differenziata;**

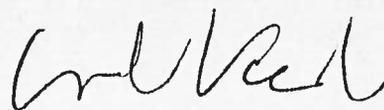
2. **dare mandato** al Consiglio Provinciale per il raggiungimento di tali obiettivi, di estendere e completare i sistemi di raccolta "porta a porta" dei rifiuti solidi urbani e degli assimilati a tutti i Comuni della Provincia di Firenze;
3. **istituire** un sistema tariffario basato principalmente sulla effettiva quantità di rifiuti indifferenziati prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche, sulla base del principio "chi meno produce e più differenzia i rifiuti, meno paga"
4. **realizzare** nei comuni della Provincia di Firenze centri per la riparazione e il riuso dove beni durevoli e imballaggi che possano essere reimmessi nei cicli di utilizzo, ricorrendo eventualmente anche all'apporto di cooperative e al mondo del volontariato;
5. **applicare**, anche con appositi corsi di formazione-informazione, gli adempimenti previsti dal DM 08/05/2003 al fine di ridurre gli sprechi e di favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati;
6. **dare mandato** alla Giunta Provinciale, per quanto riguarda il conferimento della frazione residua dei rifiuti, di intraprendere tutte le azioni necessarie per minimizzarne le quantità e di sostenere nell'ambito della programmazione di ATO la realizzazione di impianti "a freddo", in grado di recuperare ulteriormente materiali contenuti nei residui, escludendo le scelte dell'incenerimento e/o del conferimento "tal quale" in discarica, che contrastano decisamente con la strategia rifiuti zero;
7. **istituire** l' "Osservatorio verso Rifiuti Zero" che abbia il compito di monitorare in continuo il percorso verso Rifiuti Zero indicando criticità e soluzioni per rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro nazionale ed internazionale;
8. **stabilire** che i membri del suddetto Osservatorio, congiuntamente alla Commissione Consiliare Competente.

Andrea Calò



(Rifondazione Comunista)

Lorenzo Verdi



V. l. b
28/3/2013
[Signature]



<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE		
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Provincia Andrea Barducci
 Al Presidente del Consiglio ~~David...~~ *Piero Giusti*

PROT. N°0123716 ITER N. 4810080
Firenze, 26 Marzo 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 10
 Oggetto: Appello del maro' Massimiliano Latorre: "Unite le forze e risolvete questa tragedia"

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Richiamata la vicenda dei due maro' italiani, attualmente trattenuti in India per i fatti accaduti il 15 Febbraio 2012;

Considerato che, al fine di incoraggiare la risoluzione di una vicenda che si trascina da oltre un anno, il maro' Massimiliano Latorre, in una email inviata dall'India al conduttore di una trasmissione televisiva, ha dichiarato quanto segue:

"Caro Toni, non ci serve ora sapere di chi sia stata la colpa, perche' non ci porta a nulla e tanto meno non porta a nulla che le forze politiche si rimbalzino le responsabilita'. Quel che vi chiediamo ora e' non divisione ma, come i nostri fucilieri, mettetevi a braccetto, unite le forze e risolvete questa tragedia. Come dicono i fucilieri: tutti insieme nessuno indietro. Siamo italiani dimostriamolo, come hanno fatto loro"

Per quanto sopra esposto,

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA PROVINCIALE

- Ad accogliere l'appello del maro' Massimiliano Latorre contenuto in una email inviata dall'India al conduttore di una trasmissione televisiva, riportata in narrativa in versione integrale, auspicando che le parole di aiuto espresse dal soldato non rimangano inascoltate e contribuiscano alla positiva soluzione della vicenda.
- Ad attivarsi fattivamente in tutte le sedi isituzionali al fine di diffondere l'appello del maro' Latorre e realizzare quanto da lui espresso nella sua email, nella fattispecie *"unire le forze e risolvere questa tragedia"*.

Consiglieri Provinciali del Popolo della Libertà

Carla Cavaciocchi *[Signature]* Erica Franchi *[Signature]* Leonardo Comucci *[Signature]*
 Manuela Viazzi *[Signature]* Filippo Ciampolini *[Signature]* Piergiuseppe Massai *[Signature]*



PROVINCIA
DI FIRENZE

24/4/2013

79

<input type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE		
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE	<input type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE		

→ Al Presidente del Consiglio
Al Presidente della Giunta Provinciale

5^A COMMISSIONE CONSILIARE

ITER 4860378

Firenze, 23 Aprile 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Mozione della 5^A Commissione Consiliare a sostegno dei diritti umani dei cittadini saharawi nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco e di condanna alle sentenze emesse nei confronti dei 25 civili saharawi a seguito delle proteste di Gdeim Izik.

DATO ATTO CHE con delibera di Consiglio Provinciale n.630 del 9 giugno 1986 l'Amministrazione Provinciale ha promosso un patto di gemellaggio con la Provincia di Smara nella Repubblica Araba Saharawi Democratica atto a creare rapporti di amicizia, di pace e solidarietà;

RICORDATI gli atti del Consiglio Provinciale:

- n. 15 del 19/01/1998
- n. 89 del 08/05/2000
- n. 187 del 13/11/2000
- n. 101 del 21/05/2001
- n. 111 del 16/06/2003
- n. 72 del 26/05/2005
- n. 103 del 14/07/2005
- n. 25 del 06/03/2006
- n. 97 del 05/06/2006
- n. 62 del 02/04/2007
- n. 148 del 15/11/2010
- n. 84 del 06/06/2011

RICORDATO CHE

- il Sahara Occidentale, ex colonia spagnola, fu invaso ed occupato dal Marocco nel 1975 con la cosiddetta "marcia verde";
- parte della popolazione fu costretta a fuggire verso l'Algeria dove vive, da allora, in campi di rifugiati e che un'altra parte della popolazione invece fu costretta a rimanere nel Sahara Occidentale subendo l'occupazione del Regno del Marocco;

RICORDATO INOLTRE CHE

- nel novembre 2010 nel Sahara Occidentale - occupato dal Marocco - alcune migliaia di cittadini saharawi si accamparono a 12 chilometri dalla capitale El Aaiun, per protestare in modo **non violento** contro le violazioni dei diritti umani perpetrati dai marocchini nelle zone occupate del

Sahara Occidentale e per rivendicare il rispetto dei più elementari diritti umani che, nel Sahara Occidentale, venivano quotidianamente disattesi dalle autorità marocchine;

- il campo fu immediatamente circondato e assediato dalle truppe marocchine che, all'alba dell'8 novembre 2010, smantellarono e sgomberarono con inaudita violenza l'accampamento di Gdeim Izik e che negli scontri seguiti all'intervento vi furono diverse vittime, il numero complessivo delle quali, così come dei feriti e dei fermati, non è stato possibile accertare;

PRESO ATTO CHE

- a seguito della protesta di Gdeim Izik il Governo del Marocco arrestò alcuni cittadini saharawi, accusandoli di aver costituito un gruppo armato, aver usato violenza ed ucciso alcuni agenti marocchini, accuse mai supportate da prove;
- i cittadini saharawi arrestati, semplici civili, per la maggior parte attivisti dei diritti umani, hanno scontato oltre due anni di detenzione preventiva, fino al processo più volte rinviato e poi conclusosi con la sentenza del 17 febbraio 2013, emessa da un tribunale militare anziché da un tribunale civile che:
 - ha condannato all'ergastolo:
 - SIDAHMED LEMJAYED
 - ABDELJALIL LEMGHAIMAD
 - ISMAILI BRAHIM
 - MOHAMED ELBACHIR BOUTENGUISA
 - ABDELAHI LEKHFAWNI
 - ABDELAHI ABHAH
 - AHMED SBAI
 - MOHAMED BANI
 - HASSANA ALEYA
 - ha condannato a 30 anni:
 - NAAMA ASFARI
 - CHAIKH BANGA
 - MOHAMED BOURIAL
 - DAH HASSAN
 - ha condannato a 25 anni:
 - DAICH DAFI
 - MOHAMED LAMIN HADDI
 - MOHAMED EMBAREK LEFKIR
 - MOHAMED JUNA BABAIT
 - ELBAKAY LARABI
 - HOSSEIN ZAOUI
 - ABDELAHI TAOUBALI
 - ha condannato a 20 anni:
 - MOHAMED LAYOUBI
 - BACHIR KHADDA
 - MOHAMED TAHLIL
 - ha condannato a 2 anni (già scontati con la carcerazione preventiva)
 - SIDI ABDERRAHMAN
 - TAKI ELMACHDOUFI
- le sentenze più dure hanno colpito soprattutto coloro che le organizzazioni locali saharawi identificano come impegnati nella difesa dei diritti umani;

RICORDATO che alle udienze hanno preso parte numerosi osservatori internazionali che, hanno seguito il lungo e più volte rinviato processo ai "25" civili saharawi;

PRESO ATTO del giudizio fortemente critico espresso sul processo da alcune Fondazioni ed Associazioni che operano nel campo del rispetto dei diritti umani - quali il Robert F. Kennedy Center ed il WFDY - nonché della condanna - espressa dagli Organismi Internazionali - per le ripetute violazioni da parte del Marocco dei diritti umani nei confronti dei cittadini saharawi del Sahara Occidentale occupato;

PREOCCUPATO per le sentenze durissime ed ingiuste emesse da un tribunale militare nei confronti di semplici cittadini, che avrebbero avuto diritto di essere sottoposti alla giustizia civile, e per la sistematica violazione dei diritti umani cui sono sottoposti i cittadini saharawi nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco, cui sono negati libertà di associazione, di espressione e diritto a manifestare;

PREOCCUPATO ancor più perché la sentenza emessa dal tribunale militare rappresenta un chiaro tentativo del Marocco di minare le rivendicazioni di libertà e di autodeterminazione del popolo saharawi e rischia di compromettere l'intero processo di pace che le Nazioni Unite stanno faticosamente e lentamente portando avanti per ristabilire pace e giustizia nel Sahara Occidentale;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

CONDANNA

Con fermezza la repressione perpetrata dal Regno del Marocco nei confronti dei cittadini saharawi

ESPRIME

Preoccupazione per la sorte dei cittadini saharawi che si trovano nei territori del Sahara Occidentale occupati dal Regno del Marocco

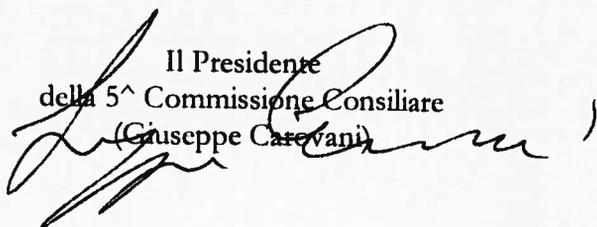
ESPRIME

Ai 25 civili saharawi condannati citati nelle premesse, alle loro famiglie e alla Rappresentanza in Italia della RASD i sentimenti della propria solidarietà e vicinanza

CHIEDE

- Al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, al Presidente del Parlamento Europeo ed al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano di sollecitare la revisione del processo ai 25 cittadini saharawi arrestati e condannati per i fatti di Ggdeim Izik, affinché essi vengano affidati alla giustizia civile e non militare, assicurando loro il diritto alla difesa e all'equo processo
- Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di affidare alla sua missione speciale (MINURSO) anche il mandato di verificare il rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale da parte del Marocco
- Alle competenti Commissioni ONU, alla Commissione Europea ed al Governo Italiano di intervenire presso le autorità marocchine affinché siano rispettati il diritto internazionale e i diritti umani del popolo saharawi e di adoperarsi, nel contempo, per trovare una urgente e definitiva soluzione al conflitto nel Sahara Occidentale che vada in direzione della giustizia e dell'affermazione del diritto all'autodeterminazione del Popolo Saharawi

Il Presidente
della 5^a Commissione Consiliare
(Giuseppe Carevini)



SC

2/5/13

ok
[Signature]

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD
d.L.



<input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input checked="" type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **GIUNTI**

PROT. N° 0178070 IRIDE 4869907

Firenze, 29 aprile 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

e del PDL

Oggetto: Mozione del Gruppo Consiliare della Lega Nord per la difesa dello storico ospedale Serristori, da sempre presidio sanitario fondamentale per il Valdarno.

Considerato che:

- è nuovamente in atto a Figline Valdarno e nel Valdarno una mobilitazione generale nei confronti di scelte politiche della Regione Toscana che potrebbero portare pesanti conseguenze nei servizi del presidio sanitario figlinese, determinando la possibilità che sparisca l'ospedale Serristori o che comunque venga cancellata la sua vocazione;
- alcuni giorni fa, dopo oltre tre ore di assemblea (effettuata al di fuori dell'orario di lavoro), gli operatori sanitari del presidio sanitario figlinese hanno indetto "lo stato di agitazione dei lavoratori per mancanza di personale" (che sta determinando una situazione insostenibile), richiedendo chiarimenti sulle intenzioni della Regione e della Asl verso l'ospedale Serristori;
- all'interno dell'ospedale Serristori sarebbero a rischio molte funzioni ospedaliere tra cui il pronto soccorso, la chirurgia, l'ortopedia, le medicine, la pediatria, la sala operatoria e probabilmente l'oncologia;
- sia da notizie di stampa locale che da informazioni in nostro possesso, è in atto in tutto il Valdarno, un forte movimento di Opinione pubblica pronto a scendere pacificamente in piazza per difendere lo storico ospedale Serristori fondamentale per l'assistenza sanitaria di Figline e di tutto il Valdarno;
- anche se la sanità non è tra le strette competenze della Provincia, Palazzo Medici Riccardi, in qualità di massimo Ente locale intermedio, ha il dovere morale di interessarsi e di far sentire energicamente la propria voce, per quanto riguarda la difesa dello storico ospedale Serristori da sempre presidio sanitario fondamentale per il Valdarno;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Esprime netta contrarietà nei confronti di eventuali scelte di politica sanitaria della Regione Toscana che potrebbero portare pesanti conseguenze nei servizi del presidio sanitario figliese, determinando la possibilità che sparisca l'ospedale Serristori o che comunque venga cancellata la sua vocazione;

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA

ad attivare tutte le iniziative possibili da parte della Provincia di Firenze, in qualità di massimo Ente locale intermedio, nei confronti della Regione Toscana e della Asl, a difesa dello storico ospedale Serristori, da sempre presidio sanitario fondamentale per il Valdarno.

Marco Cordone



IL CROCEFISSO PDL

Enrico Franci